

Ci sono luoghi, in Italia, dove l'aura di mite solidità è evidente anche per le più torpide fantasie.

Uno di quei luoghi è l'Abruzzo. Il campanilismo che portò i fedeli discepoli dei borghi a rivelare che il vero cognome di D'Annunzio era Rapagnetta, con fine di mero scherno, risale al tempo in cui la stirpe dei Sabini entrò nel valico di Sella di Corno e si andò sparpagliando in tante tribù verso il mare o lungo i crinali dei colli, le creste dei monti, le valli che l'uomo aveva toccato di rado. E ancora oggi, per fortuna, di quelle glorie paesistiche, e poco più in là artistiche, non è stato fatto uno scempio completo. Certo, si tratta di reliquie per lo più consegnate a una memoria silenziosa, ma che buon suono fa il silenzio! Si pensi alla ridente valle del Raiale. La prima tappa, a Paganica, è alla chiesa di San Giustino, antichissima, in stile romanico, dalla scarna e severa bellezza che invita al raccoglimento.

Dopo una breve visita alla villa comunale e a Palazzo Dragonetti, si fa sosta alla *Madonna d'Ap*

pari, autentico gioiello incastonato nella roccia e lambito dalle acque di un armonioso ruscello. Nel portale principale, che risale al Cinquecento, la lunetta raffigura una *Madonna col Bambino*

, mentre nella lunetta del portale laterale, a due passi dal ruscello, vi è una bella immagine di *Sant'Anna con la Vergine bambina*

. A poca distanza, sulla medesima parete si scopre un antico disegno scolpito nella roccia dal significato simbolico.

La piccola e fiabesca chiesa riserva al visitatore, appena dentro, una insospettata fantasmagoria di colori: dalle vòlte e dalle pareti emana un profluvio di luce, degno di uno dei templi del rinascimento fiorentino.

Una spettacolare *Crocifissione* e scene della vita di Maria, attribuiti a Francesco da Montereale, affrescano la volta del Presbiterio, mentre sulla parete di destra un pregevole affresco raffigurante una

Comunione agli apostoli nell'ultima cena – opera del figlio del suddetto Francesco – fa da sfondo ad una edicola semicircolare con imbotte a cassettoni e un archivoltò riccamente inghirlandato. Altri affreschi, sulla parete di destra, raffigurano Sant'Antonio e San Bernardino da Siena, molto popolare nelle chiese dell'Aquilano. Unico dipinto ad olio è una grande tela di fine cinquecento sulla parete sinistra, attribuita al pittore aquilano Pompeo Mausonio: è la *Madonna del Rosario*, inquadrata nei quindici pannelli dei Misteri, che molto ricorda la

Madonna di Pompei

. Di fronte a tanta bellezza si rimane avvinti, e quasi non ci si staccherebbe da questo angolo dove pare che natura, fede e poesia si siano date convegno. Un convegno che dura da secoli.

Nella Valle del Raiale

Scritto da Giuseppe Lalli

